DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 90 - Echi spettacoli L. 60 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 872 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Assemblea Costituente ha ieri salutato il nuovo governo.

E' il primo governo della Repubblica italiana. Che esso lavori al servizio della Repubblica con la lealtà la sollecitudine e l'energia di cui la Repubblica ha bisogno.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 165 | MARTEDÌ 16 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

SOLENNE SEDUTA A MONTECITORIO

De Nicola giura fedeltà alla Repubblica

De Gasperi espone il programma del nuovo Governo

L'Assemblea Costituente ha ripreso ieri i suoi lavori per ascoltare il messaggio del Presidente della Repubblica e per discutere le dichiarazioni programmatiche del Governo.

Verso le 16 l'aula ha cominciato a riempirsi. Al banco del Governo prendono posto da sinistra a destra): D'Aragona, Campilli, Gonella, Romita, Macrelli, Nenni, De Gasperi, Scoccimarro, Corbino, Facchinetti, Ferrari, Aldisio, Segni. Nel banco anteriore prendono posto: Micheli, Sereni, Cingolani, Scelba, Morandi, Gullo.

Il compagno Togliatti, che lascia il banco governativo, siede al sesto banco del primo settore. Gli ex Ministri Cianca, Lombardi, Gasparotto prendono posto al terzo settore, gli ex Ministri Gronchi, Cevolotto, Molè e Barbareschi siedono al quarto settore.

L'ex Ministro Cattani prende invece posto nelle tribune riservate al pubblico. Gli sono vicini, nel suo muto dolore, gli ex sottosegretari Libonati, Ferrara e Veroni.

Alle 16 precise il Presidente Saragat dichiara aperta la seduta e annuncia che leggerà il messaggio che il Presidente della Repubblica invia all'Assemblea.

La sinistra e il centro in piedi applaudono lungamente al grido di « Viva la Repubblica ».

Poi Saragat dà lettura del messaggio e i membri dell'Assemblea ascoltano in piedi in segno di rispetto. Rimane seduto il solo monarchico Covelli. Il brillante marchese Lucifero è invece in posizione ambigua: metà seduto e per metà in piedi.

Ecco il testo del messaggio del Presidente della Repubblica:

« Giuro davanti al popolo italiano, a mezzo della Assemblea Costituente, che ne è la diretta e legittima rappresentanza, di compiere la mia breve ma intensa missione di Capo provvisorio dello Stato inspirandomi ad un solo ideale: di servire con fedeltà e con lealtà il mio Paese.

Per l'Italia si inizia un nuovo periodo storico di decisiva importanza. All'opera immane di ricostruzione politica e sociale dovranno concorrere, con spirito di disciplina e di abnegazione, tutte le energie vive della Nazione, non esclusi coloro i quali si siano purificati da fatali errori e da antiche colpe

Dobbiamo avere la coscienza dell'unica forza di cui disponiamo: della nostra infrangibile unione. Con essa potremo superare le gigantesche difficoltà che s'ergono dinanzi a noi; senza di essa precipiteremo nell'abisso per non risollevarci mai più.

I partiti — che sono la necessaria condizione di vita dei governi parlamentari — dovranno procedere, nelle lotte per il fine comune del pubblico bene, secondo il monito di un grande stratega: Marciare divisi per combattere uniti.

La grandezza morale di un popolo si misura dal coraggio con cui esso subisce le avversità della sorte, sopporta le sventure, affronta i pericoli, trasforma gli ostacoli in alimento di propositi e di azione, va incontro al suo incerto avvenire. La nostra volontà gareggerà con la nostra fede. E l'Italia — rigenerata dai dolori e fortificata dai sacrifici — riprenderà il suo cammino di ordinato progresso nel mondo, perchè il suo genio è immortale.

Ogni umiliazione inflitta al suo onore, alla sua indipendenza, alla sua unità provocherebbe non il crollo di una Nazione ma il tramonto di una civiltà: se ne ricordino Coloro che sono oggi gli arbitri dei suoi destini

Se è vero che il popolo italiano partecipò a una guerra, che — come gli Alleati più volte riconobbero, nel periodo più acuto e più amaro delle ostilità — gli fu imposta contro i suoi sentimenti, le sue aspirazioni e i suoi interessi, non è men vero che esso diede un contributo efficace alla vittoria definitiva, sia con generose iniziative, sia con tutti i mezzi che gli furono richiesti, meritando il solenne riconoscimento — da Chi aveva il diritto e l'autorità di tributarlo — dei preziosi servigi resi continuamente e con fermezza alla causa comune, nelle forze armate — in aria, sui mari, in terra e dietro le linee nemiche.

La vera pace — disse un saggio — è quella dele anime. Non si costruisce un nuovo ordinamento internazionale, saldo e sicuro, sulle ingiustizie che non si dimenticano e sui rancori che ne sono l'inevitabile retaggio.

La Costituzione della Repubblica italiana — che mi auguro sia approvata dall'Assemblea, col più largo suffragio, entro il termine ordinario preveduto dalla legge — sarà certamente degna delle nostre gloriose tradizioni giuridiche, assicurerà alle generazioni future un regime di sana e forte democrazia nel quale i diritti dei cittadini e i poteri dello Stato sieno egualmente garantiti, trarrà dal passato salutari insegnamenti, consacrerà per i rapporti economico-sociali i principi fondamentali, che la legislazione ordinaria — attribuendo al lavoro il posto che gli spetta nella produzione e nella distribuzione della ricchezza nazionale — dovrà in seguito svolgere e disciplinare.

Accingiamoci, adunque, alla nostra opera senza temerarie esaltazioni e senza sterili scoramenti, col grido che erompe dai nostri cuori, pervasi dalla tristezza dell'ora ma ardenti sempre di speranza e di amore per la Patria: Che Iddio accleri e protegga la resurrezione d'Italia!

ENRICO DE NICOLA »

La lettura del messaggio presidenziale viene accolta dagli applausi della maggioranza dell'Assemblea.

Il Primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo. Da sinistra a destra: Gonella, Micheli, Scoccimarro, Nenni, De Gasperi, Sereni, Gullo

Le dichiarazioni di De Gasperi

Alle 16 e 15 prende la parola l'on. Alcide De Gasperi il quale legge il discorso programmatico del Governo.

La Repubblica, egli dice, non vuole essere un regime di parte, ma un governo di tutti, e il ministero attuale, se risponde allo impulso di forze sociali di rinnovamento, non è rivolto contro nessuno se non contro chi volesse insidiare il nostro libero ordinamento.

Il Governo tende a consolidare la Repubblica, ma la difende e la consolida con una politica costruttiva suscitando libere energie e facendo appello alla solidarietà nazionale.

L'on. De Gasperi espone quindi i criteri che informeranno l'azione governativa in politica estera.

Frontiera orientale: Difesa della italianità di alcune zone della Venezia Giulia sulla base del principio etnico concordato dai « quattro » a Londra il 19 settembre 1945 e riaffermazione della volontà di collaborare con la Jugoslavia.

Frontiera occidentale: il Governo desidera giungere ad una leale ed amichevole intesa con la Francia, ma il Governo deve considerare ancora aperta la questione di Briga, Tenda e il Moncenisio Il possesso di queste zone da parte della Francia non sarebbe in alcun modo giustificato, comunque il Governo italiano aveva già proposto al Governo francese un accordo in base al quale, rimanendo Tenda e il Moncenisio all'Italia, le centrali idroelettriche avrebbero potuto essere utilizzate anche dalla Francia

Problema coloniale. il Governo italiano rivendica le colonie possedute dall'Italia prima dell'avvento del fascismo, pur accettando pienamente il principio stabilito dalle Nazioni Unite secondo il quale la nazione colonizzatrice deve avviare all'autogoverno le popolazioni locali.

Riparazioni: l'Italia non può pagare riparazioni e comunque chiede che sia:

a) preventivamente accertata la nostra capacità globale di pagamento.

b) anche preventivamente vagliata e accertata la pretesa che parecchie nazioni unite hanno avanzato a questo titolo.

c) la determinazione delle modalità dell'eventuale pagamento da parte nostra non ci sia imposta unilateralmente;

d) infine che almeno un rappresentante italiano qualificato sia autorizzato a spiegare in contraddittorio il nostro punto di vista.

Flotta: all'inizio della guerra la flotta italiana aveva un tonnellaggio di 665 mila tonnellate, all'atto dell'armistizio contava circa 400 mila tonn., oggi, in seguito alle perdite subite combattendo al fianco degli Alleati, la flotta italiana è di complessive 260 mila tonn.

Il Governo italiano è disposto a ridurre la flotta difensiva a 100 mila tonn., con il mantenimento in servizio, come navi scuola, delle due maggiori unità, ed il disarmo delle altre unità eccedenti.

Il programma economico

Il Presidente del Consiglio passa poi ad esporre la parte del programma governativo riguardante la politica economica.

Gli obiettivi che il Governo cercherà di raggiungere sono:

a) sviluppare e razionalizzare la produzione per fronteggiare la disoccupazione; abbassare i costi e consentire la ripresa delle esportazioni;

b) assicurare agli impiegati, ai salariati ed ai ceti medi sufficienti mezzi di vita;

c) difendere il potere di acquisto della lira avviando il bilancio ordinario dello Stato all'equilibrio e procurando con risorse straordinarie il finanziamento di un vasto programma di lavori pubblici

Per fronteggiare le spese ordinarie e straordinarie che il Governo dovrà affrontare i delegati di tutti i Partiti si sono trovati d'accordo che bisogna:

1) insistere nel perseguire e potenziare i sistemi d'accertamento e d'imposizione per proporzionare il gettito delle imposte ordinarie a quello dell'anteguerra. allo scopo di coprire le esigenze del bilancio ordinario,

2) emettere un prestito interno che consenta di predisporre le misure fiscali necessarie a coprire le spese del bilancio straordinario;

3) a quest'ultimo scopo applicare una imposta straordinaria sul patrimonio:

4) fare appello al credito estero

Sui risultati di questi provvedimenti — continua l'on. De Gasperi — sarà commisurata l'ampiezza del piano di lavori pubblici che dovrà fronteggiare la disoccupazione avviando al contempo la ripresa economica e la ricostruzione.

Dopo aver promesso un certo decentramento amministrativo, soprattutto per quanto riguarda la applicazione del piano di lavori pubblici, l'on De Gasperi afferma che « Il miglioramento delle condizioni dei salariati e degli stipendiati sarà oggetto di particolare cura da parte del Governo »

I salari e i prezzi

La situazione economica attuale — dice De Gasperi — non permette certamente di portare i salari e gli stipendi al livello anteguerra e d'altronde un aumento delle mercedi, se ad esso corrisponde un aumento dei prezzi, è irrisorio, per questo il Governo agirà sui prezzi e sulla disponibilità dei mezzi di consumo. La razione del pane è stata già elevata a 250 grammi e la razione della pasta sarà presto elevata da 2 a 3 kg. Lo Stato curerà inoltre l'importazione di generi di largo consumo.

La scala mobile — prosegue lo onorevole De Gasperi — opportunamente applicata può adeguare periodicamente le mercedi al costo della vita. Il Governo dovrà inoltre intervenire nel senso di facilitare il trasferimento di operai da industrie improduttive a industrie produttive e nell'assorbire i disoccupati nei lavori pubblici.

Il Governo inoltre disciplinerà i Consigli di gestione nelle forme già esperimentate alla Fiat: verrà così creato per la collaborazione della classe operaia un pratico ed efficace strumento.

Il Premio della Repubblica

Il primo Governo della Repubblica nei limiti delle sue possibilità ha voluto dare ai lavoratori una prova concreta della sua sollecitudine stabilendo un Premio della Repubblica che sarà di 3.000 lire per i capi famiglia e di 1.500 lire per tutti gli altri lavoratori. Il premio sarà corrisposto anche a tutti i reduci e disoccupati. Ai pensionati civile lo Stato verrà incontro con un provvedimento che entrerà in vigore ai primi di agosto.

Il Governo si propone inoltre — conclude su questo punto l'on. De Gasperi — di rivedere il sistema di assicurazione e previdenza sociale unificando i contributi assicurativi.

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali enti dovranno rapidamente procedere all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;

2) Il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. la mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori diretti in grado di acquistare con una concessione di credito da parte dello Stato:

3) Provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

Provocare infine una offerta di terra per assicurare i venditori che i terreni volontariamente ceduti verranno considerati come espropriati in caso di trasferimento coattivo della proprietà fondiaria.

Per contribuire alle spese di trasformazione dei poderi lo Stato stanzierà nel corrente esercizio finanziario 10 miliardi.

L'on. De Gasperi afferma infine che il Governo intende affrontare il problema del Mezzogiorno e delle isole favorendo la ricostruzione economica di quelle regioni.

Dopo aver precisato che il Governo non vuole reprimere ma incoraggiare l'iniziativa privata l'on. De Gasperi, conclude, fra gli applausi dei deputati democristiani, rivolgendo un appello ai 4 grandi per una giusta pace.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta del Regolamento riguardante la nomina di una commissione per la Costituzione (composta di 75 membri) e di una commissione per i Trattati Internazionali (composta di 36 membri).

La sovranità della Costituente

L'on. Calamandrei propone che la Costituente ratifichi il decreto 16 marzo 1946 relativo ai poteri della Costituente e si riservi di richiamare al suo esame tutti i decreti governativi che ritenga opportuno rielaborare.

Sulla proposta dell'on. Calamandrei si sviluppa una interessante discussione che investe il problema della sovranità della Costituente rispetto al Governo. Parlano sull'argomento diversi oratori. Tra gli altri prende la parola il compagno Umberto Terracini, il quale si associa alla proposta Calamandrei, rilevando come la legge non preveda tra l'altro in modo organico in quale maniera il Governo sia responsabile dinnanzi alla Assemblea. Terracini propone, a nome del gruppo parlamentare comunista che venga istituita una Commissione per gli Affari politici la quale esamini tutti gli atti del Governo e stabilisca quali di questi debbano essere sottoposti all'esame dell'Assemblea.

Viene infine deciso — su proposta dell'on. Gronchi — di inserire la discussione sulle proposte di Calamandrei e Terracini all'ordine del giorno di una successiva seduta.

Oggi la Costituente riprenderà i suoi lavori per la verifica dei poteri dei singoli deputati e per la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio.

LA RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C. G. I. L.

La lotta contro la disoccupazione e la fame sarà condotta con energia dalle masse lavoratrici

Riaffermazione dell'unità sindacale - Obbiettivi della C.G.I.L.: aumento della produzione, compressione dei prezzi, adeguamenti salariali, concessione immediata del Premio della Repubblica

Gli interventi di Di Vittorio, Grandi e Lizzadri

Ieri mattina, come era stato annunciato, nel salone dell'UESISA, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della CGIL.

I membri del Consiglio direttivo confederale partecipavano al completo. Quasi tutti presenti erano anche i segretari delle Federazioni nazionali di categoria ed i Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia.

Dopo la designazione della presidenza, a far parte della quale sono stati chiamati Rubinacci, Maglietta e Bonazzi, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

La relazione del compagno Di Vittorio

Di Vittorio, dopo aver ricordato che questa grande riunione delle forze del lavoro è la prima che si effettua dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, invia un saluto al primo Presidente della Repubblica ed al primo Governo repubblicano. Egli invita quindi il Comitato direttivo ad improntare i suoi lavori al più grande senso di responsabilità, ricordando che le decisioni da prendere investono non soltanto gli interessi di oltre sei milioni di lavoratori, ma gli interessi stessi della Nazione.

Il compagno Di Vittorio entra quindi nel vivo dell'argomento: « Lavoro ai disoccupati e miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori », illustrando la penosa ed insostenibile situazione in cui si trovano attualmente le masse lavoratrici italiane. Milioni e milioni di lavoratori, egli dice, soffrono la fame, e la miseria più acuta pesa sulle famiglie di quanti oggi in Italia vivono del proprio lavoro. Queste condizioni sono ancora più tristi ed insopportabili per i due milioni di disoccupati, gran parte dei quali è costituita di reduci e di ex combattenti.

Tale grave situazione di disagio si ripercuote sul Paese, con i suoi inevitabili effetti di debilitazione materiale e morale. E' indispensabile quindi, afferma il compagno Di Vittorio, migliorare nella misura del possibile le condizioni dei lavoratori, i cui salari reali, oggi, si aggirano intorno al 40-50 per cento di quelli che venivano pagati nel 1938-39. E' necessario ricercare i mezzi che permettano con un vasto piano di lavori pubblici di dare lavoro a tutti i disoccupati e ricercare d'altra parte i mezzi che permettano di contenere il costo della vita, elevando contemporaneamente i salari di quel tanto che è indispensabile.

Il compagno Di Vittorio, a questo punto denuncia la politica che fu impostata nel passato dal Ministro del Tesoro Corbino, e volta ad ostacolare un grande programma di ricostruzione.

Ridurre il costo della vita e aumentare i salari

Egli afferma che la politica di Corbino, quella cioè dei pregiudizi teoretici è una politica che non si può accettare in quanto essa tende a far pagare le spese della catastrofe nazionale esclusivamente ai lavoratori, mentre le proposte della Confederazione tendono a far pagare solo una parte di tali spese ai lavoratori, riserbando il peso più forte alle classi abbienti.

Egli spiega che la contrapposizione fatta da certa stampa tra aumento di salari e riduzione del costo dela vita è artificiale: si deve agire nell'uno e nell'altro senso. Non è vero che il rialzo dei salari incide direttamente sul costo della vita. In una economia, per tante ragioni anormale come l'attuale economia italiana, ben altri fattori intervengono a determinare i prezzi del mercato:

Per contrarre il costo della vita bisogna stabilire un serio ed effettivo controllo sulla produzione, così come è stato stabilito in tutti i paesi, anche più ricchi del nostro. Un controllo democratico, deve essere stabilito attraverso l'istituzione di organismi popolari che vigilino sul mercato e impediscano gli scandalosi profitti di borsa nera.

Il blocco dei licenziamenti

La C.G.I.L. chiederà ai lavoratori di lavorare di più, (e ciò sarà possibile se verrà elevato il tenore di vita dei lavoratori) ma il contributo alla ricostruzione deve esser dato anche dai dirigenti industriali. Si istituiscano per questo in tutte le fabbriche e aziende importanti i CONSIGLI DI GESTIONE nati dalla esigenza sentita dai tecnici e dagli operai di sviluppare e disciplinare la produzione nazionale.

Concludendo Di Vittorio propone l'attuazione di grandi lavori pubblici e un'azione per contrarre il costo della vita e rialzare i salari.

Questo rialzo dovrà essere stabilito da ogni categoria; ogni Federazione Nazionale studi la situazione dei propri aderenti e caso per caso inizi le trattative per quegli adeguamenti che saranno ritenuti necessari. Contemporaneamente si affrontino i problemi delle ferie, delle quaranta ore, in modo da contribuire al riassorbimento dei disoccupati.

In quanto allo sblocco dei licenziamenti richiesto dagli industriali Di Vittorio dichiara che non si tratta di una questione di principio. Oggi non si può gettare sul lastrico i lavoratori proprio quando si pone il problema del riassorbimento dei disoccupati. Il problema si ricollega a quello dei grandi lavori pubblici, alla ripresa della produzione al programma della ricostruzione.

Bisogna che pur tenendosi conto di tutte le esigenze e di tutte le attuali difficoltà si dia il massimo possibile ai lavoratori.

Il premio della Repubblica, che pur limitato costituisce un sollievo temporaneo alla angosciosa situazione dei salariati, va pagato subito ed esteso a tutti, compresi i membri delle forze di polizia e ai carabinieri che tanto hanno contribuito alla nascita legale e ordinata della Repubblica italiana.

Chiudendo il suo discorso Di Vittorio si dichiara sicuro che dalla discussione delle sue proposte usciranno quelle proposte unitarie di tutta la Confederazione, atte a contribuire a sollevare le miserie popolari a ricostruire e nell'unità di tutte le correnti l'economia italiana.

L' intervento di Grandi

Prende quindi la parola l'on. Grandi: L'on. Grandi inizia il suo discorso mettendo in rilievo i risultati e il significato della unità sindacale. « Io sono del parere — dichiara — che se l'unità sindacale fra i lavoratori italiani non potesse conservarsi io avrei finito la mia missione.

Oggi vi è il problema del nostro comportamento di fronte al nuovo governo. Prima di una nostra definitiva deliberazione, sarà bene attendere le dichiarazioni che il governo stesso farà. L'on. Grandi esamina a questo punto i gravi pericoli che farebbe correre una inflazione della moneta. Di questo pericolo bisogna tener conto nella politica salariale. Nella diagnosi della situazione. Grandi si dichiara d'accordo con Di Vittorio circa le condizioni dei lavoratori. Uno stato democratico sia pur ridotto in misere condizioni, non può fare nè una politica inflazionista nè una politica deflazionista se non garantisce il minimo di necessità ai lavoratori. Egli pensa che vi siano adeguamenti indispensabili di salari che debbono essere fatti per elevare ed eliminare delle disparità ed elevare un po' il trattamento economico delle classi lavoratrici.

Per combattere l'inflazione egli indica di seguire il movimento della scala mobile e di tenerne conto per fissare un minimo indispensabile per il trattamento salariale di tutti i lavoratori.

Sul problema del blocco dei licenziamenti non si dichiara completamente d'accordo con Di Vittorio.

Al termine del suo discorso, facendo allusione ad alcuni episodi in cui si sono verificati in organizzazioni periferiche sindacali dei contrasti fra le varie correnti egli ne mette in evidenza la gravità e la minaccia che costituiscono per l'unità sindacale. Egli chiede che il Consglio Direttivo dica una sua parola a proposito di questi incresciosi episodi.

Il richiamo fatto dall'on. Grandi agli episodi di contrasto che si sarebbero verificati in alcune organizzazioni periferiche sindacali suscita l'intervento di Di Vittorio, il quale chiede che sia nominata una commissione d'inchiesta, la quale accerti le responsabilità di chi ha provocato tali incidenti e prenda

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà i nuovi Sottosegretari

Ai comunisti Spano, Giolitti, De Filpo, Cavallaro e Montalbano, l'Agricoltura, gli Esteri, le Poste, i Danni di Guerra e la Marina Mercantile

Domenica a mezzogiorno i Ministri del primo Governo della Repubblica Italiana hanno prestato il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato. Ieri alle 11 il Consiglio dei Ministri ha tenuto la sua prima riunione. Il Consiglio ha esaminato ed approvato, con qualche emendamento e correzione, il discorso che il Presidente del Consiglio ha letto nel pomeriggio

Prima della seduta si erano incontrati, nel Gabinetto particolare dell'on. De Gasperi, i rappresentanti dei 4 Partiti di coalizione governativa, per scambiarsi le liste dei Sottosegretariati

I sottosegretari di Stato verranno nominati nel corso di una speciale riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo oggi, dato che il Partito socialista non ha ancora comunicato i nomi dei propri uomini

L'accordo è stato comunque raggiunto ieri mattina e i sottosegretariati sono stati così ripartiti:

Comunisti:

Agricoltura, Vello Spano; **Esteri**, Antonio Giolitti; **Marina Mercantile**, Giuseppe Montalbano; **Danni di guerra**, Cavallaro; **Poste**, De Filpo

Socialisti:

Interni, Industria, Assistenza post bellica, Italiani all'estero, Aviazione.

Democristiani:

Presidenza, Cappa; **Industria**, Brusasca; **Lavori Pubblici**, Restagno; **Lavoro**, Servolino Angelo Raffaele; **Guerra**, Chatrian; **Finanze**, Scoca; **Tesoro**, Vanoni; **Trasporti**, Cassiani; **Giustizia**, Mazzaza; **Assistenza post-bellica**. Petrilli

Repubblicani:

Guerra, Martino, **Istruzione**, Chiostergi; **Commercio estero**, Bellusci.

Il procedimento penale contro il deputato Concetto Gallo

All'Assemblea Costituente è pervenuta da parte del Ministro di Grazia e Giustizia, la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gallo Concetto, contro il quale la Compagnia Interna dei Carabinieri di Catania ha sporto denuncia, quale responsabile di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, per omicidio, tentati omicidi, sequestri di persone, estorsione ed associazione a delinquere.

Nella domanda il Guardasigilli, premesso di avere chiesto alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, presso cui era in corso di istruzione, la sospensione, allo stato, del procedimento penale contro il Gallo Concetto, essendo stato costui eletto deputato per la circoscrizione di Catania all'Assemblea Costituente, ed altresì il mantenimento dell'arresto del Gallo stesso nell'attesa delle determinazioni dell'Assemblea Costituente. uniformandosi anche in ciò al combinato disposto dagli articoli 15 del codice di procedura penale e 18 del D.L.L. 10 marzo 1946 n. 74, chiede l'autorizzazione a proseguire il procedimento contro il deputato Gallo Concetto ed il provvedimento relativo a mantenere la detenzione del medesimo in carcere.

Il Gruppo parlamentare comunista è convocato per questa mattina alle ore 10 a Montecitorio.

La riunione del gruppo parlamentare comunista

Ieri mattina si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare comunista, per l'esame della situazione politica.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Togliatti sulla crisi ministeriale e la formazione del nuovo Governo

Sul rapporto del compagno Togliatti sono intervenuti numerosi compagni, la discussione proseguirà stamattina.

DAL CONSIGLIO DEI « QUATTRO » ALLA CONFERENZA DELLA PACE

L'attenzione dei circoli internazionali si concentra sul problema tedesco

PARIGI, 15 — L'interesse degli ambienti politici internazionali si è spostato in questi due ultimi giorni da Parigi, ove si è conclusa la Conferenza dei « quattro », alle capitali inglese e nordamericana tanto a Londra che a Washington e viva l'attesa per le dichiarazioni ufficiali che i rispettivi ministri degli Esteri faranno sulle decisioni adottate a Parigi in merito ai 3 trattati di pace che saranno presentati il 29 prossimo alle 21 nazioni

Dalle due cancellerie intanto viene segnalata un'intensa attività

A Londra il Ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin, si è incontrato stamani in forma privata con il Primo Ministro Clement Attlee al quale ha presentato una esauriente e dettagliata relazione sui lavori della Conferenza dei Ministri degli Esteri di Parigi Bevin ha partecipato inoltre alla seduta del Gabinetto per informare i colleghi del Gabinetto sullo stesso argomento

A Washington, il Segretario di Stato, Byrnes, ha presentato stamane al Presidente Truman la relazione sulla conferenza di Parigi La stessa relazione egli farà al popolo americano per mezzo della radio alle ore 4 a. m (ora italiana) di domani. Si presume che egli annunzierà il proposito di convocare una nuova conferenza dei ministri degli esteri, per risolvere i problemi connessi col trattato di pace con la Germania e con la creazione della Repubblica austriaca Nei propositi di Byrnes — a quanto informa l'A.P. — tale conferenza dovrebbe essere tenuta nel periodo di tempo che andrà dalla fine della conferenza della pace di Parigi all'apertura dell'assemblea delle Nazioni Unite.

La stampa internazionale intanto, particolarmente quella inglese, continua a commentare le decisioni adottate dai « quattro » a Parigi, in relazione agli sviluppi che tali decisioni avranno alla Conferenza della Pace. Il « Times » al riguardo scrive oggi un lungo articolo di fondo.

Secondo il giornale londinese, la prossima Conferenza della Pace è stata così minutamente preparata in tutti i particolari che non è prevedibile un suo fallimento. « Alcune questioni — scrive il giornale — non sono state ancora definitivamente risolte dalle quattro potenze, tuttavia prima che la prossima conferenza di Parigi si scioglia sarà stato probabilmente compiuto un passo decisivo verso il ritorno della vera pace in Europa. La fiducia con cui si può considerare la prossima conferenza costituisce la più esatta valutazione del successo della recente riunione dei quattro Ministri degli Esteri. Nè il rammarico per le inevitabili imperfezioni degli schemi dei trattati di pace nè la delusione per il mancato accordo su altri problemi dovrebbero diminuire la gratitudine che i quattro Ministri degli Esteri meritano per la pazienza, la costanza e lo spirito conciliante cui si deve se la seconda conferenza di Parigi « è in complesso riuscita ».

Nell'esprimere il suo rammarico per la natura insoddisfacente delle discussioni sull'Austria e sulla Germania, il « Times », dopo aver messo in rilievo che un accordo su tale argomento ha importanza superiore a quella di qualsiasi altro problema. e aver fatto presente che l'allontanare la conclusione dell'accordo stesso costituisce di per sè un pericolo, così conclude.

« Forse è in questo stesso pericolo la migliore speranza per il raggiungimento di un accordo alla prossima riunione »

Per quanto la questione tedesca non figurasse all'ordine del giorno dei lavori della Conferenza di Parigi e fosse stata discussa solo dopo che Molotov presentò al Consiglio una esauriente relazione a riguardo, la stampa egli ambienti conservatori internazionali concentrano i loro commenti sul « mancato accordo » sul problema della Germania

Particolarmente in alcuni ambienti politici degli S. U. si cerca di far deviare l'attenzione dell'opinione pubblica verso il problema della Germania, allo scopo di coprire il fallimento della campagna propagandistica americana impostata sul presunto « inconciliabile dissidio » fra Oriente ed Occidente

DIETRO LA FACCIATA DELL'ANTICOMUNISMO

Sidki Pascià vende l'indipendenza dell'Egitto

LONDRA, 15 — E' pervenuta oggi al Foreign Office la versione egiziana del nuovo trattato anglo-egiziano; essa sta venendo esaminata dal Ministro degli Esteri Bevin e dai suoi consiglieri. Tale versione – secondo la « Reuter » — dopo un preambolo in cui viene riaffermata l'amicizia anglo-egiziana, prevede che in caso di aggressione contro l'Egitto o (in determinate circostanze) contro la Gran Bretagna le due nazioni coordino le necessarie misure difensive; è anche prevista la costituzione di un organo comune di difesa incaricato di studiare le misure da adottare in caso di aggressione. Altri articoli del trattato prevedono che nessuno dei due paesi possa stipulare altre alleanze che siano in contrasto con lo spirito dell'alleanza anglo-egiziana.

La versione non fa cenno all'impegno della Gran Bretagna di ritirare tutte le sue truppe dall'Egitto, e nemmeno dal Sudan.

In base alla versione di questo trattato. i dirigenti del governo egiziano con alla testa Sidky Pascià si preparano a consegnare il paese nelle mani dell'Inghilterra.

Appare chiaro ora all'opinione pubblica egiziana che l'ondata di repressione anti-comunista scatenata in questi giorni contro la stampa e le organizzazioni democratiche dei lavoratori da parte del governo, non mirava ad altro che alla eliminazione di quelle forze che si erano opposte alla stesura di un trattato che tradisce le legittime aspirazioni del popolo egiziano all'indipendenza.

IL VERDETTO DELLA GIUSTIZIA DEMOCRATICA

Il traditore Mihailovich condannato a morte

BELGRADO, 15 — Draga Mihailovich è stato oggi condannato a morte dal tribunale militare jugoslavo assieme a dieci dei suoi 23 coimputati. Tutti sono stati riconosciuti « rei di tradimento e di collaborazione con l'invasore tedesco e italiano »

Gli altri imputati condannati a morte, oltre Mihailovich, sono: il generale Peter Zhivkovitch, facente funzioni di ministro della Guerra del Governo jugoslavo in esilio e comandante supremo delle forze armate jugoslave (processato in contumacia); Mladen Zujovtich, avvocato di Belgrado (processato in contumacia); Draghi Jovanovitc, capo della polizia di Belgrado durante l'occupazione tedesca; i dottori Glishintch e Raditch, membri dello Stato Maggiore del generale Mihailovich; il tott. Vehibor Jonitch, ministro dell'Educazione nel Governo quisling di Belgrado; Tanasje Dinitch, ex-ministro dell'Interno dello stesso Governo, il generale Djure Dokitch, Ministro dei trasporti dello stesso Governo; il generale Kosta Mushinckì e l'ex dputato Pavlovitch.

Sono stati condannati a venti anni di lavori forzati Slobodan Yovanovitch, primo ministro in esilio nel 1942 (attualmente in esilio); l'ex ambasciotore jugoslavo negli Stati Uniti Constantin Fotitch (attualmente in esilio); l'ex leader del partito socialista jugoslavo, Zivko Topalovitch (attualmente in Italia); il dott. Steven Moljevitch e Slaveljud Vranjesevitch, ex membri dello stato maggiore di Mihailovitch, e il maggiore Zivan Knezevitch, capo del Gabinetto di guerra in esilio (attualmente in esilio).

A 16 anni di reclusione è stato condannato il dott. Bazhidar Puritch, primo ministro in esilio nel 1943; Milan Gavrilovitch, ministro della Giustizia del Governo in esilio (attualmente in esilio), a 15 anni. Gli altri imputati sono stati condannati a pene minori.

Tutti gli accusati si sono appellati al Presidium dell'Assemblea Nazionale.

Dichiarazioni di Tito sul problema di Trieste

BELGRADO, 15 (*Reuter*) — Il maresciallo Tito ha dichiarato ieri sera che « la condanna di Mihailovic è in realtà la condanna della reazione internazionale ». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione del quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa « non si imbarcherà in avventure » ma continuerà a lottare, valendosi di mezzi legali, nella speranza che i popoli occidentali inducano i loro governi a mutare il loro attuale atteggiamento nei riguardi della Jugoslavia.